

agli oneri straordinari (imposte, previdenza) e addirittura extra-economici (occupazione maestranze eccedenti, contratti collettivi assunti su pressione politica) che la collettività continua ad addossare alle economie aziendali.

2) Rispetto al nostro specifico obiettivo di lavoro (trattamento del Piemonte) non resta minimamente spostato, dalla « politica Einaudi », il problema: equa economica percentuale nella ripartizione dell'importo, nominalmente grande oppure piccolo che sia, comunque destinato al finanziamento delle attività economiche del Paese.

3) Resta impregiudicato, anzi aggravato in un momento nel quale dobbiamo denunciare il persistere di un'inflazione nel settore pubblico (moneta, imposte, spese statali) accanto a un processo di deflazione imposto ai settori produttivi privati, il problema centrale di ridurre il ricorso del Tesoro (in condizioni di privilegio o di concorrenza) al mercato del risparmio, già così scarso per le esigenze della produzione e della riconversione. Di tale necessità sono certamente convinti gli esecutori della politica anti-inflazionistica, ridotti invece a poter soltanto circoscrivere le dannose conseguenze finanziarie delle continue pressioni, dei politici e della piazza, sul bilancio pubblico.

GIUSEPPE ALPINO

Torino, novembre 1947.